

BELLONA INSULENSIS. L'esistenza di un luogo di culto per Bellona nell'*Insula Tiberina* durante il I sec. si ricava dall'iscrizione sepolcrale (*AE* 1971, 40; ignota la provenienza) di *Apidia Ma, scap(h)iaría Bellones Insulensis*. Grazie al *cognomen* della donna, la *B. I.* s'identifica con la divinità italica assimilata alla grande dea anatolica, venerata in Cappadocia ed introdotta da Silla a Roma. L'attività svolta dalla defunta, presumibilmente venditrice di *scaphia*, ovvero recipienti di foggia particolare, utilizzati per scopi diversi ma usati nei templi per offerte votive, induce a ritenere di non modeste dimensioni il santuario della Bellona *in Insula*, del quale ignoriamo, peraltro, l'esatta ubicazione, riuscendo anche difficile un suo conveniente inserimento tra edifici coevi ivi già noti. L'isola, infatti (v. *insula Tiberina*), tramandata dalle fonti letterarie come particolarmente spaziosa (Dion. Hal. 5.13), adorna di edifici sacri e di portici (Plut. *Popl.* 8) e con poderose opere di ricostruzione (Liv. 2.5.4 *addita moles*), negli anni centrali del I sec. a.C., in concomitanza con il suo definitivo collegamento con le due sponde del Tevere, divenne oggetto di una vasta opera di ricostruzione, di cui si sono riconosciute tracce nelle ultime indagini di scavo (D. Degrassi, *Athenaeum* 65 (1987), 521-527; M. Conticello De' Spagnolis, *BCom* 92 (1987-88), 372-376); cfr. Canina, *BdL* 1854, 39). Non è assurdo supporre, in conseguenza dei suddetti lavori edilizi, una generale monumentalizzazione secondo le nuove tendenze urbanistiche, la quale abbia investito anche i numerosi *sacra* in essa presenti e tradizionalmente legati alle virtù terapeutiche delle acque. La continuità culturale dell'isola, non interrotta dall'intervento cristiano che sovrappone S. Bartolomeo ad Esculapio e S. Giovanni Calibita alle divinità garanti della parola data, potrebbe allora giustificare, in via del tutto ipotetica, il sospetto di una riposta presenza di Bellona sotto la chiesa di S. Maria *iuxta flumen*, situata a N e ben presto scomparsa (era però ben visibile ancora nel XV sec.; cfr. *CIL* VI 1759, pp. 3174, 3813), perché assorbita dai successivi ambienti ospedalieri, ma ricordata con la fronte volta a guardare il Trastevere.

S. Panciera, *RendPonrAcc* 43 (1970-71), 121-125; *ArchLaz* 3 (1980), 202.

L. Chioffi